

Il Comitato Maria SS. Addolorata di Sinopoli ritiene doveroso raccontare alla comunità quanto accaduto in questi mesi e, soprattutto, quanto sta accadendo in questi ultimi giorni. Come risaputo, da tempo siamo impegnati nell'organizzazione della festa di Maria SS. Addolorata, e in merito a questo è necessario fare una doverosa premessa:

Non abbiamo mai ignorato l'esistenza di un decreto del 2016 *“Dalla liberazione alla Comunione. Principi e norme su Feste e processioni”* di Mons. Francesco Milito, all'ora vescovo della nostra diocesi, in cui si regolarizzano feste e processioni nei giorni ricorrenti fissati da calendario liturgico, con deroga in rare e speciali situazioni. In virtù di ciò, la festività di Maria SS. Addolorata, deve ricadere il 15 settembre, giorno dedicato proprio alla Vergine Addolorata. In realtà a Sinopoli, antecedentemente all'emanazione del decreto, i festeggiamenti si sono svolti in svariati giorni tra i mesi di agosto e settembre.

In seguito all'emanazione del suddetto decreto, per adeguarci a quanto in esso sancito, i festeggiamenti mariani in onore della Vergine Addolorata si sono accavallati con i festeggiamenti di Maria SS. delle Grazie, Co-patrona di Sinopoli, con ripercussioni sul programma liturgico che abbiamo specificato più volte, sia di presenza, interagendo con l'apposito organo a ciò deputato, ossia il Vicario presso la curia vescovile, sia nelle varie richieste ufficiali attraverso PEC inoltrate presso gli indirizzi della stessa.

Per cercare di ovviare a questo inconveniente e rimanere il più possibile fedeli al decreto vescovile, il nostro attuale sacerdote don Giovanni Madafferi, nel 2024, ci ha indicato come data possibile per i festeggiamenti della Vergine Addolorata il giorno 22 agosto, **in quanto in tale data vi è una ricorrenza mariana**, ossia della Beata Vergine Maria Regina. Infatti, in quell'anno, in accordo con sua Eccellenza Il Vescovo Giuseppe Alberti, i festeggiamenti sono stati svolti in tale data.

Tale concessione ci è stata tolta per non fare apparenti favoritismi l'anno seguente, nel 2025, a causa delle numerose lamentele da parte delle parrocchie limitrofe. Nonostante, in quell'anno sia avvenuto un incontro informale e fugace con sua Eccellenza, nel quale ci è stato detto di mettere per iscritto le varie motivazioni e problematiche mediante richiesta ufficiale attraverso PEC, inviata giorno 08/07/2025. A fronte della **prima mancata risposta**, il 22 agosto è avvenuta l'apposizione del nuovo stellario, in cui sua Eccellenza, nonostante sia stato invitato, non ha potuto presiedere, mentre i festeggiamenti sono stati svolti il 15 settembre, e ciò ci ha riportato alle problematiche sopra menzionate.

Successivamente a ciò, nel tentativo di ritrovare una soluzione, sotto consiglio del nostro parroco, il quale ci ha suggerito che agendo nei tempi giusti sarebbero stato possibile ottenere, mediante dialogo con chi di dovere, una data alternativa e risolutiva, ci siamo

attivati chiedendo un incontro diretto con sua Eccellenza. In tale incontro avvenuto il giorno 7 novembre 2025, accompagnati dal nostro parroco, fiduciosi di avere un dialogo diretto con Mons. Alberti, ci ha ricevuto invece il Vicario don Pino Varrà. In quella sede, dopo un confronto con i presenti ci è stato indicato di mettere per iscritto quanto discusso e di inviare tutto attraverso PEC, affinché le nostre richieste potessero essere prese in considerazione e valutate insieme alle altre istanze provenienti dalle diverse comunità. A fronte di quanto esposto, ci siamo mossi in questa direzione, ovvero abbiamo scritto, in accordo con il nostro parroco una lettera, inviata tramite PEC, datata 20/02/2026, nella speranza di ottenere una risposta, data l'apertura avuta durante l'incontro in precedenza citato.

Nel frattempo, dato il lasso di tempo trascorso dalle PEC inviate nonché dall'incontro avuto, più volte abbiamo chiesto al nostro Parroco di avere notizie e di sapere quale fosse la decisione in merito alle nostre richieste, ottenendo solo un lungo silenzio, lasciandoci sconcertati.

Abbiamo atteso risposte ufficiali. Abbiamo atteso chiarimenti. Abbiamo continuato a confidare nel dialogo. E, davanti a una **totale mancanza di considerazione**, nel mese di maggio, per sua libera scelta il nostro parroco don Giovanni Madafferi, dopo l'ennesima nostra richiesta sul da farsi, facendo leva sulla condizione di "silenzio assenso", ci ha autorizzati a organizzare i festeggiamenti per il mese di agosto assumendosi la totale responsabilità del tutto.

Fiduciosi della sua parola, abbiamo lavorato con convinzione e fiducia, tranquilli della buona riuscita dei festeggiamenti del corrente anno.

Abbiamo organizzato, programmato e sostenuto spese, tralasciando spesso impegni personali e lavorativi, coinvolgendo persone e realtà della comunità, nella convinzione che quanto deciso e condiviso sarebbe stato portato avanti.

Animati dallo spirito che ogni anno ci accompagna e forti dell'impegno profuso nell'organizzazione, il 12 agosto, insieme ai giovani devoti, abbiamo dato il via ai festeggiamenti civili e liturgici, rinnovando una tradizione plurisecolare con la suggestiva fiaccolata della Dera.

Il 17 agosto, a soli cinque giorni dalla festa, abbiamo appreso tramite comunicazione del nostro parroco che la processione non si sarebbe potuta svolgere, essendo stato richiamato presso la sede vescovile il 15 di agosto, dopo essere venuti a **conoscenza tramite social e sottolineiamo tramite social** dell'avvenuto svolgimento della Dera nel nostro paese, e ciò ha portato a reazioni avverse e ostili da parte delle altre comunità parrocchiali.

Forzando così tale blocco e adducendo come unica motivazione il già citato decreto, senza tuttavia concederci alcuna possibilità di confronto, di chiarimento o di valutare, in via del tutto eccezionale, una possibile deroga, considerata la particolare circostanza e l'imminenza della festa.

Il 18 agosto, proprio nel tentativo di ricercare ancora una volta un confronto sereno e diretto, ci siamo recati personalmente presso la Curia Vescovile di Palmi. Abbiamo però trovato gli uffici chiusi fino al 23 agosto e, ancora una volta, ci siamo trovati di fronte all'impossibilità di essere ricevuti e di poter esporre direttamente le ragioni e il disagio della nostra comunità. Abbiamo quindi chiesto mediante richiesta ufficiale tramite PEC, datata 18/08/2026, la possibilità di un incontro, anche da remoto, ritenendo che una questione così importante, per una comunità non possa essere affidata a voci, indiscrezioni o comunicazioni informali, peraltro trasmesse esclusivamente attraverso il nostro parroco.

Ed è proprio per questo che abbiamo continuato a cercare il confronto: perché riteniamo che una comunità, prima ancora di essere destinataria di una decisione, abbia il diritto di essere ascoltata. E quando si parla di una tradizione religiosa così profondamente radicata nel cuore delle persone, il dialogo non dovrebbe mai essere l'ultima possibilità, ma la prima via da percorrere.

Ed è proprio alla luce di questo percorso, e di tutti i tentativi che abbiamo messo in campo per cercare un confronto, che oggi chiediamo chiarezza. Se il decreto rappresentava un impedimento alla processione, perché questa circostanza non ci è stata comunicata quando abbiamo iniziato questo percorso? Perché, nonostante le PEC, gli incontri e le diverse interlocuzioni avute nel tempo, non ci è mai stato rappresentato in maniera chiara e ufficiale che la festa del 22 agosto non avrebbe potuto svolgersi? E perché attendere fino a cinque giorni prima, quando ormai ogni possibilità di confronto e di individuazione di una soluzione alternativa appariva inevitabilmente ridotta al minimo?

E ancora, ci chiediamo: Perché le conseguenze delle responsabilità altrui debbano ricadere sul lavoro, sui sacrifici e sforzi di tutti noi? Perché oggi la nostra comunità dovrebbe essere chiamata semplicemente a comprendere le difficoltà delle comunità dei paesi limitrofi, senza che venga considerata la nostra particolare situazione data l'annullamento di una festa a soli cinque giorni dal suo svolgimento?

Desideriamo esprimere, sull'anonimità il nostro rammarico per questa incresciosa situazione in cui il tempo e la sostanza dei fatti ci può portare a credere che per tutta la curia vescovile la comunità dei fedeli sinopolesi non sia altro che una comunità che non è degna di essere ascoltata o presa in considerazione, reputata quindi ultima degli ultimi da chi predica l'accoglienza e l'ascolto. Inoltre, vorremmo capire considerato che tale

decreto crea così tanto malcontento in varie comunità della diocesi dove vige, perché esso non viene modificato o abrogato per adeguarsi alle esigenze dei fedeli? O, neanche i fedeli di tutte le comunità parrocchiali non sono degni di considerazione? Perché in questi mesi la curia vescovile non si è degnata di risponderci con un semplice no?

Dietro questa festa, come in tutte gli eventi in generale, non ci sono soltanto un programma, delle luminarie o un'organizzazione. Ci sono persone che da mesi lavorano, si impegnano, fanno sacrifici e soprattutto ci sono fedeli che hanno riposto la propria fiducia nella Chiesa e nei propri rappresentanti. Il nostro intento non è creare divisioni. È raccontare ciò che è accaduto e chiedere che venga fatta chiarezza. Perché quando una comunità si impegna con fede, serietà e rispetto, riteniamo che meriti almeno ascolto, trasparenza e altrettanto rispetto.

Il Comitato Maria SS. Addolorata